

IL BAGGIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arretrato 10.

ABBONAMENTI:

Padova a domicilio 10. — 8.50 L. 50

Per il Regno . . . 10. — 6.10

Padova, Lunedì 30 Ottobre 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1221 e 1224 B.

INSEZIONI:

In quarta pagina Centesimi 20 la linea

In terza 50, in seconda 100, in prima 150.

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

LE ACCUSE

Ormai siamo vicini alle elezioni e l'accusa di averle indette va retrocedendo fiacca e sconsolata dinnanzi alle ansie della votazione — già contro l'irrevocabile si lotta a perditempo. È più saggio pensare al domani.

Il domani? Ma, orribile a pensare, i grandi uomini di destra, le sommità sono combattute come l'ignobile gregge!

Chi mai avrebbe osato pensare che sarebbe giunto un tempo in cui una temeraria irrefrenabile avrebbe spinto i *dissensi* a contendere le olimpiche sovranità ai capi del partito onnipossente?

Barbari e ignoranti tentano scuotere le basi di granito — smuovere le chiavi di volta degli archi del Colosseo — e questo precipiterà traendo a ruina le glorie passate ed eterne —

Con simile enfasi, la stampa dai grandi formati accusa il partito progressista di demolire tutto e tutti — di voler spegnere i grandi luminari delle dottrine costituzionali — accusa noi di aspirare ad una camera composta di mediocrità: naviglio obbediente alla manovra del nocchiero, ma senz'ancore, e senza zavorra, debole scherno ai capricci dell'onde e del vento. Questa è la modestia dei pensieri che agitano la mente dei nostri avversari.

Può darsi che lo facciano in buona fede!

A quelle sofistiche ampollosità, noi rispondiamo con la vecchia massima — a cose nuove occorrono uomini nuovi; l'ostinazione è il vizio degli uomini caduti dal potere.

I rimpianti del passato, (vedi discorso Piccoli) i rancori indomabili dell'orgoglio ferito, non sono elementi desiderabili quando si cerca la concordia e la fusione dei partiti.

Voi volete i vostri grandi uomini perché abbiano tutto ad ingarbugliare ed intorbidire — e noi per questo non li vogliamo.

Gli uomini, grandi veramente, quando conoscono essere sorta una combinazione di circostanze in cui la loro influenza è cessata o va a dileguarsi — prudentemente si ritirano, e non imprendono a far di gomiti per recuperare il posto che hanno perduto.

Non neghiamo che alcune menti veramente singolari, alcuni nomi i quali simboleggiano le grandi virtù cittadine, le grandi glorie nazionali — se rimanessero al di fuori del parlamento ne scemerebbero il prestigio.

Ma voi grande stampa, e voi sommi ministri del passato non avete combattuto con tutte le vostre forze la candidatura di Mazzini e di Garibaldi?

Quali sono questi grandi nomi, queste grandi sommità del vostro partito a cui bisogna chinarsi, e genuflettersi rispettosamente davanti?

È forse l'ex-ministro Lanza, la cessata eccellenza di Ruggero Bonghi, il rinomato Paulo Fambri, ed altri di simile peso e misura?

Voi conservate nei vostri ranghi una falange di grandi uomini tutti destinati all'oblio, mentre Poncilio Pilato godrà ancora i favori della rinomanza!

Rendiamo omaggio al generale Lamarmora, che avendo conosciuto di non trovarsi più orientato nelle nuove fasi che ha subito la politica interna dei partiti in Italia, trovò di declinare ai fedeli suoi elettori, l'onore del seggio. I galantuomini fanno così.

In luogo di sinceramente riconoscere i propri errori, i nostri avversari vanno deplomando delle ingratitudini senza benefici. — Non sappiamo quale oratore recentemente ha paragonato il partito di Destra ad Aristide, quasi la pubblica opinione fosse ingiusta verso di quello.

A parte la modestia: non avreste dei Temistocli a vostra disposizione?

Nelle presenti complicazioni si potrebbe sapere dove metter la mano.

Più sinceri dei nostri avversari e meno astuti, non abbiamo difficoltà di ascrivere la presente loro situazione a ciò che essi in parte giustamente considerano la propria gloria.

Il conseguire l'indipendenza e l'unità della penisola sotto una sola corona, fu la vera ed intima chiave del governo partito.

Ma essi hanno avuto il torto di esagerare la diffidenza e l'esclusivismo, di creare delle liste di proscrizione e di interdizione non solo di cittadini, ma persino di regioni intiere.

Il mezzodì fu trattato come paese di conquista e con una diffidenza estrema.

Se disdiedavano delle tradizioni barboniche, dell'ascendente di Garibaldi tremavano.

Da ciò una sequela d'ingiustizie in tutti i sensi e rapporti. — Da ciò l'opposizione seria, costante ed unita del mezzogiorno.

Le arti consortesche non la soffocarono né la scompaginarono.

Oggi astutamente attribuiscono all'ignoranza di quelle popolazioni, lo sviluppo del partito progressista, e fingono di tenere per le sorti del settentrione diviso di fronte alla compatta prevalenza della fazione meridionale.

Le incaute arditezze d'un accentramento ostinato toccarono gli interessi della quieta e gentile Toscana che non ambiva di dominare, ma di vivere e prosperare.

I nostri avversari non vollero accorgersi che dopo l'unione di Roma, il governo partito aveva cessato di avere la sua ragione, la sua scusa di esistere. — In Roma si doveva raggiungere la conciliazione di tutti gli interessi, ma non già lavorare per il nodo del capestro.

In brevi cenni questi sono i loro veri errori — ed il partito dei consorti non può più vivere come tale — ed i suoi capi lungi dal portare in parlamento un tesoro di utili cognizioni, vi portano delle viste sbagliate ed un tesoro di odi e di rancori immancabili.

E questa è la situazione vera.

Giacchè dalla stampa magna con molta malignità si punzuchia la suscettibilità delle popolazioni settentrionali, facendo loro intravvedere la supremazia che andrà a consolidarsi nell'elemento del mezzodì (vedi discorso Piccoli) — per venire alla morale di raccogliere buona copia di collegi pe' consorti; noi invece crediamo di ragionare in modo diverso e diciamo:

I nostri cari uomini di stato ci hanno messo in tali condizioni, — prima di tutto abbandoniamo al loro destino e lasciamo ai posteri la cura della loro apoteosi — ai posteri l'ardua sentenza — poi se temiamo nella amministrazione dello Stato una predilezione pei Napoletani e pei Siciliani, non isoliamoci, sostenendo una minoranza che ha fatto già il suo tempo. — Se questa ha degli allori se li conservi, ma non facciamo del sentimentalismo. Uniamoci alla maggioranza, e procuriam di coprire un gran numero di seggi coi nostri progressisti. — Così i ministri dell'alta Italia aumenteranno in autorità e dinnanzi il paese, e dinnanzi il parlamento, e d'importanza rimetteranno i loro colleghi; e voi non potrete più temere che nell'amministrazione dello Stato si venga meno al principio della giustizia distributiva.

Questa ci pare è una politica di buon senso, e che dovrebbe convincere chi non vuole essere sordo meglio assai che le gonfie filastroche dei giornaloni.

Corriere Elettorale

Dalle Lagune

28 ottobre.

Sul terreno politico i moderati si gloriano oramai di avere loro cavaliere soldato gentile il venusto Pompeo Gherardo Molmenti l'ex frementino della famosa *Cronaca Turchina*.

Tutti i piaceri sono piaceri e noi non disturberemo, con soverchie osservazioni, le gioie dolcissime di questi moderati i quali menano tanto rumore per le convinzioni avanzate e castigate di alcuni avversari loro.

Vorremo solo notare come il cavaliere gentile variando e retrocedendo... nelle sue opinioni, abbia un poco troppo varcato i limiti della prudenza, e abbia con assai vivacità giovanile esagerato nel combattere gli antichi amici e fratelli.

Non importava, affatto ch'egli diventasse per predilezione... il corrispondente poeta del *Fanfulla*, nè il novelliere arguto della *Illustrazione Italiana*, ne faceva di mestieri che pel primo tuffasse ancora la penna nell'inchiostro amaro della politica, e pel secondo ei diventasse il più entusiasta laudatore dell'avvenenza della gentilezza della dottrina del coraggio di una principessa della casa Savoja.

Questo comodo sistema di accuse a fine elettorale, e per isfogo d'animo invidioso, è adesso in voga più che mai. Non vi sono enti pubblici e privati, non persone intemperate e indipendenti, non impiegati e altri e bassi i quali non sieno colpiti da questa rabbiosa tendenza!

E mai un fatto, nei termini veri, mai una prova irrefragabile, mai una condizione di cose possibile.

Tutto è accennate, o lanciate li come un razzo che si spegne.

Vedi la *Gazzetta*, la *Venezia*, il *Giornale di Padova*, la *Provincia di Rovigo*, l'*Arena*, il *Giornale di Udine*, che baldoria fauno di accuse generali, di fiasci insolenti, d'insinuazioni caluniose!

Ma per Veneto non bastava, ci voleva il cavalierino Momolo che anche lui nel divulgatissimo *Fanfulla* versasse un poca di tanta rabbia e ne commuovesse il mondo.

Caro Pompeo, lasci la politica, e torni

a sorridere giocondamente col su' batte Geloni. La prosa descrittiva, la novella, la critica, avrebbero trovato in lei, col tempo, un degnissimo cultore. Che cosa ne vuol fare della grinzosa politica? divenire un celebre uomo? un deputato dell'avvenire? un ministro di re? Se ne guardi, e coltivi il talento suo dove va coltivato; e se ella ha della ambizione, dei desideri di gloria s'assecuri che nel campo delle lettere, ella troverà degli ineffabili soddisfamenti.

Vigorosa e concentrata continua la campagna dei progressisti in favore dei nuovi candidati. Mai essi spiegarono tanta attività, tanto amore, e tanta perseveranza! Gli è di loro come della gente buona e pacifica, guai se prorompe, guai se la pazienza scappa, gli effetti ne sono maravigliosi, incredibili.

Domeni intanto il Micheli, si crede, parlerà pubblicamente. La grandissima sala San Gallo non basterà a contenere gli elettori.

Al secondo collegio continuano più che mai i lavori di previdenza in caso di qualche sorpresa dei moderati.

Al terzo, gli elettori vegliano e lavorano a tutt'uomo per preparare ogni cosa a dovere. S'aspetta però, per indire una pubblica seduta, la lettera politica del candidato Scolari.

Presto a ragguagli maggiori.

Calandra.

I. COLLEGIO DI PADOVA DISCORSO DELL'ONOREVOLE PICCOLI

L'oratore esordisce dichiarando di non trovare parole sufficienti per ringraziare coloro che lo mandarono al parlamento del re — si dice commosso e ricambia con affetto l'affetto dei suoi elettori!

Se nel 1874 serbati il silenzio si fu perché mi sono trovato in una posizione delicata che bramo chiarire.

Nel 1874, non essendovi chi volesse assumere la carica di sindaco, fui nominato ff. di sindaco, accettai per evitare il Commissario regio, accettai sperando che altri, di me più degnio, si sarebbe sobbarcato a quell'ufficio; ma nessuno avendo accettato, accettai io.

Ora, è questa carica incompatibile con quella di deputato? Io lasciai insoluta tale questione ai miei elettori; essi hanno deciso che incompatibilità non c'era e ritornai alla Camera.

Ma c'è veramente incompatibilità?

Per parte mia desidererei avere una sola carica; ma dacché, per desiderio dei miei concittadini, dovetti assumerne una seconda, io non mancai ai doveri di entrambe. Assistei infatti a tutte le sedute «importanti» della Camera.

La tesi contraria fu sostenuta dai nostri avversari politici. Ebbene, il ministero di Sinistra nominò due deputati a sindaci delle città principali del regno — si pretende ancora che il sindaco sia un ufficiale del governo e che per conseguenza egli debba pensare come il governo. L'oratore risponde citando queste parole dell'on. Depretis: «Coloro che vogliono assistere il governo io li accetto a qualunque partito appartengano; come accetto tutti coloro che lealmente possono operare con me a pro del paese.» I moderati, seguendo anch'essi questo concetto, nominarono Pianciani a sindaco di Roma; Pianciani che usciva dal Campidoglio per entrare a Montecitorio e votare contro il governo di Destra. L'oratore dice di non aver mai fatto entrare la politica nel Comune? e crede che una buona amministrazione debba tenersi separata dalla politica.

Io però, continua il Piccoli, avrei dovuto farvi questo discorso fino dal 1874, perché oggi io non sono sindaco, ma ff. di sindaco per volontà della Giunta ed a me pare che il governo non mostri troppa fretta di nominarmi.

Secondo l'oratore le accuse che la Sinistra fa ai moderati sono tre: di avere sgovernato il paese; di non aver progredito, cioè di stare a sedere e le soverchie e gravose tasse. Il Piccoli afferma che il Sella ha confutato queste accuse. Egli ritiene che in questi 16 anni ci sia stato invece un soverchio fù presto; (i) le leggi erano abboracciate, non erano studiate, ponderate. Un giorno, egli dice, interrogai illustri uomini della Camera su questo malanno: che volete, mi si rispose, non c'era tempo che bastasse; questo dipese dalle tre

guerre che abbiamo dovuto sostenere e che non ci lasciarono tempo e calma.

Abbiamo fatto il bene politico — l'unità d'Italia — e non l'amministrativo e infatti le leggi non erano sempre buone e opportune. Egli ricorda che nel 1866 — quando c'era il ministero Ricasoli — il Depretis — in una seduta della Commissione per il bilancio — esponeva il deficit in 500 milioni.

Ora Depretis viene a dire che il pareggio è numerico, nominale e non elastico.

L'oratore dice con Minghetti che il partito moderato prima di coltivare i campi, ha dovuto chiudere la rotta del disavanzo. In ogni modo la Destra non offese la produzione del paese e Sella dimostrò che il paese non si trova poi in quelle cattive condizioni che taluno dipinge.

L'altra accusa della Sinistra è che siamo stati a sedere. La Destra ha fatto tre leggi importanti — 1. quella sulle Intendenze di finanza — 2. Una legge di contabilità — 3. Una legge sulla esazione delle imposte merci la quale abbiamo incassato molti milioni (ii). La Sinistra si oppose a questa legge e dalle provincie meridionali ci fu data una lezione di liberalismo, rifiutandosi esse di pagare e accusando noi settentrionali di avere contratto sotto l'Austria l'abitudine alla servitù. L'opposizione della Sinistra fu tale che essa si allontanò dalla sala e noi fummo costretti a portare alla Camera uno dei nostri amici animalato per essere in numero.

In quanto all'esercito il merito di avere convertito la Sinistra spetta al Ricotti; fino a ieri la Sinistra voleva la nazione armata e l'esercito svizzero. L'oratore loda Depretis che vuole forte l'esercito. Si dice che la Sinistra andò al potere per togliere il malcontento del paese; e l'oratore ammette l'esistenza di questo malcontento, ma lo dice fittizio, e lo attribuisce più che ad altro alla stampa democratica che nulla ha rispettato. I nostri avversari — dice il Piccoli — si lagnano della violenza della stampa moderata; e di ciò io mi meraviglio. Non fu forse la Sinistra che diede prima l'esempio? Non è d'essa che ha accettato i gazzettini? Ma già questo è un effetto della Rivoluzione e fino ad un certo punto è salutare.

La terza causa di malcontento sono le tasse. Ma può toglierle la Sinistra? Il Depretis ha detto di voler riscuotere senza fiscalismi né una lira di più, né una lira di meno. Io non intendo cosa egli voglia dire; perché giunta l'ora del pagare l'uscire riscuote egualmente e nell'istesso modo. Siccome però il Depretis promette un mezzo più lucrativo di esazione aspettiamo, per giudicarlo, di sapere in che consiste.

Il Depretis ha anche proposto una revisione delle quote della Ricchezza mobile; ma la vera questione è la diminuzione del minimum imponibile. Il Piccoli si augura che il minimum imponibile sia ridotto e osserva che anche il precedente Ministero aveva fatto degli studi. Egli dichiara che non voterà nuove spese, se prima non si renderà più sopportabile la tassa di Ricchezza mobile (Adesso!). Approva la legge sui fabbricati.

Anche la perequazione dell'imposta fondiaria, promessa dal Depretis, è una di quelle riforme che egli voterà, ma egli dubita che il Depretis possa riuscirvi, perché crede che la nuova maggioranza non sarà più favorevole a questo progetto che non lo fosse Pantica.

Tocca del macinato per dire che i maghi si trovano in posizione orribile; che il pesatore, se funzionerà bene, gioverà alla finanza e risparmierà molti mali.

Il Piccoli non sa perché l'on. Depretis non abbia detto una parola sulla sicurezza pubblica, importantissima questione, essendovi in Italia mafiosi, ricattatori ecc. (dei consorti l'on. Piccoli non parla).

Fa delle citazioni statistiche dalle quali risulta che nelle provincie Romane e Napoletane i reati sono, in proporzione, otto volte maggiore che nella provincia di Parma (sic.)

Il governo deve provvedere; ma non già colle riforme al Codice Penale, vorrebbe piuttosto che si tirasse fuori una legge sulla pubblica sicurezza elaborata dal Codronchi e della quale non sa che ne sia avvenuto.

Piccoli che li giuri non rispose alle aspettative: riconosce però la grande utilità che ha prodotto in altri paesi.

La giustizia civile deve essere riformata e resa indipendente dal fisco; la giustizia civile è per i ricchi; (chi l'ha fatta?) gli duole che l'on. Depretis non abbia speso su di ciò una parola.

La Sinistra, dopo le tante promesse chiasose, trova ben poche riforme a fare.

La stessa riforma elettorale, su cui tanto si è menato scalpore, oggi è messa quasi da parte.

Una riforma occorre; ma non si tratta di ingrandire il corpo elettorale, bensì di migliorarlo. Un criterio, forse l'unico, per estendere il voto, dovrebbe essere quello della capacità desunto dall'istruzione. Però, invece di tante riforme, sarebbe meglio che una buona metà degli elettori attuali andassero alle urne. Non accetta il suffragio universale, perché troppo funeste conseguenze ha prodotto in due nazioni vicine.

Sarà col Ministero per dare il voto a quegli che hanno compiuta l'istruzione tecnica.

Desidera che si faccia una legge per la sincerità dei seggi e narra di una elezione di Roma dove le schede furono alterate.

Sulla legge delle incompatibilità parlamentare dice che non ha speranza, che una legge possa rendere la Camera onesta; la Camera italiana è superiore ad ogni sospetto.

Del resto, egli soggiunge, io sono più progressista del Depretis; io voglio la riforma del Senato che, composto com'è di funzionari, di persone il cui solo merito è la ricchezza, oppure in tarda età, apparisce ed è una istituzione imperfetta. E perciò vorrebbe il Senato elettivo (oggi).

Dice che bisogna abolire l'art. 45 dello Statuto, il quale ricorda il diritto d'asilo.

Sul corso forzoso è compiacente di constatare che la Sinistra fa ciò che ha fatto la Destra: studia; nè egli crede che per ora la Sinistra sia in grado di toglierlo.

Parlando dei trattati di commercio non può a meno di notare come il Depretis riconobbe che l'indirizzo della Destra era giusto — ora la Sinistra riconosce che il Luzzatti non è un protezionista e anzi essa si è valsa dell'opera sua (i).

Nella questione ferroviaria, da lui molto studiata, dice: che, essendo le ferrovie un monopolio, credette sempre che lo Stato dovesse assumerne l'esercizio. Un uomo di Stato, lo Spaventa, scrisse un libro importantissimo su tale questione; senonché l'Italia non era preparata a questa riforma. D'altro canto la Destra non poteva presentare un progetto di Regia perché sollevava contro di sé un cumulo di sospetti. Combatte la scuola toscana e le di lei teorie liberali.

«Io non so come essi (i toscani) possano applicare le teorie succiate col latte perché quando essi succhiavano il latte, le strade non c'erano.» (testuale!) Dice che, mercé «la stella d'Italia», l'on. Depretis ha fiducia di stipulare un capitolo. L'oratore si difende a combattere diversi sistemi di tariffe già sepolti e dimenticati e chiude dicendo che il Capitolo sarà per la Sinistra la Magna Carta. Si fa appena a dimostrare l'importanza del fatto che l'Italia avesse in sue mani le ferrovie in caso di guerra. L'orizzonte si fa torbido: nessuno può prevedere quello che accadrà di qui a qualche mese: in caso di guerra coll'Austria le nostre strade ferrate saranno in potere dell'Austria (e nel 1866?).

Non vede che l'on. Depretis abbia parlato delle circoscrizioni elettorali e giudiziarie, delle quali il Minghetti pensava a provvedere ed anzi presentò alla Camera una proposta di legge. Ma guai a lui! Tutta la Camera insorse.

L'on. Depretis non parlò neanche dei Commissariati e delle sotto-prefetture, mentre, quando la Sinistra era Opposizione, non cessava mai dall'insistere perché fossero aboliti. Anche egli vuole l'abolizione dei Commissariati, delle sottoprefetture desidererebbe che alcune fossero conservate, quelle delle grandi Province.

Parliamo degli impiegati che è questione gravissima. «Io credo che bisogni risalire ben addietro e ad un'epoca infelice per trovare una persecuzione quale fu fatta ora dalla Sinistra.» (testuale!) Né si dica che questi traslochi, senza misura e ragione, avvengono dove ci sia opposizione al ministero. No, molti impiegati furono vittime di rancori, di ire personali. Io credo che sia molto pericoloso

per un governo il terrorizzare (sic) così gli impiegati.

Si è preteso giustificare queste misure dicendo che si voleva rendere liberi gli impiegati. È un'ingiuria questa che il governo scaglia contro gli impiegati. Avete voi mai ricevuto pressioni? Dice che furono ben rari i casi in cui si siasi presentato qualche reclame per pressione governativa davanti alla Giunta della Camera.

Deve l'impiegato essere passivo, ovvero godere delle sue libere manifestazioni? L'impiegato deve essere libero; ma non crede che un governo monarchico possa tollerare impiegati repubblicani e viceversa. Dice che il governo non vuole che gli impiegati esprimano la propria opinione (sic). È tempo che si faccia una legge la quale impedisca il ripetersi dei fatti che lamentiamo.

L'oratore entra quindi a discorrere degli esami, riguardo ai quali dice che siamo passati da un estremo all'altro; prima un uscire poteva senza esami diventare prefetto; oggi per passare a qualunque grado bisogna fare un esame. «Non so formarmi l'idea di una famiglia dove i figli dicono che il babbo ha perduto gli esami.» (testuale e degno di Fanfulla).

Deplora i tramutamenti degli impiegati per causa di servizio; questi si possono fare, ma con calma e dietro dati positivi per non doverli poi revocare.

Sugli stipendi agli impiegati spera che l'aumento promesso dalla Sinistra non sarà illusorio, come lo fu l'antecedente. Se il Ministero può spendere pelli gli impiegati conviene dire che il tesoro si trovi in buone condizioni. E allora perché parlò Depretis della elasticità del bilancio? Gli impiegati dello Stato devono essere aiutati ed io voterò tutte le leggi che li aiutano.

L'oratore cita l'Inghilterra dove, quando un Ministero sale al potere, non tocca gli impiegati; tutt'al più muta qualche impiegato superiore.

«Il programma Depretis contiene molte proposte un banchetto di proposte da imbandire non solo per una legislatura, e per un'altra, ma per un'altra ancora» (testuale).

L'on. Depretis si lagno a Stradella dell'opposizione che la Destra ha fatto sempre al progetto dell'istruzione obbligatoria. Cioè è inesatto; l'opposizione partì anche dai banchi della Sinistra. Perchè si vuol fare di questa legge una questione di partito? La democrazia si fa un vano di questa legge. Ora, in Germania, un secolo fa, essa fu attuata da principi assoluti, ma illuminati; Francesco I promulgò fra noi una legge che puniva la famiglia la quale non mandava i suoi figli a scuola. In Italia la legge rimase sulla carta; perché non basta ci sia una legge, ma occorre il concorso di tutte le volontà per metterla in atto. Noi abbiamo il clero indifferente od ostile. D'altro canto c'è la questione economica da risolvere; prima di fare la legge bisogna ci siano i maestri, le scuole ecc. L'on. Depretis non si occupa di ciò.

L'oratore non crede importante che la nomina del sindaco e del presidente del Consiglio Provinciale sia affidata ai rispettivi Consigli. Egli non vede in ciò una questione di decentramento; egli non fu mai legato al governo e i Comuni hanno libertà completa di rovinarsi.

Che si vuole di più? Comunque, io credo che la nomina di sindaco non possa delegarsi ai Consigli delle piccole borgate.

Così adiamo. «Se avrò l'onore di rappresentare Padova io mi propongo di esaminare con la maggior serenità e tranquillità le proposte di legge finanziarie, amministrative e politiche, accettando il buono da qualunque parte ci venga. Ma se il ministero mi domandasse un voto di fiducia io glielo negherei.» (testuale).

L'oratore crede alla fede politica degli uomini che compongono il gabinetto e se qualcuno di loro, in altri tempi, ha emesso una professione di fede contraria alle nostre leggi fondamentali, non bisogna fargli carico. In Francia e da noi si usa dalla giovinezza credersi liberali soltanto quando si è repubblicani. Nel 1849 si credeva che l'parte della libertà s'imponesse come quella delle barricate. Non badiamo insomma alle parole; occupiamoci degli atti del ministero e questi non m'ispirano nessuna fiducia.

Il ministero ha sciolto la Camera contro le

buone costituzionali parlamentari, in modo che, dopo aver perduto col ministero Minchetti un anno, si dovrà perdere un secondo, perchè, ed io lo sò per esperienza, il 1^o anno di una legislatura è il meno fecondo. Il ministero ha offeso la libertà del Senato facendogli ripetere il voto sulla legge dei Punti Franchi; non ha custodita la dignità della Corona, forzandola a piangere nel decreto di riforma elettorale; ha abusato del diritto di grazia.

Dice che il Programma di Stradella è indeterminato ed elastico così che quasi si direbbe aspetti un'altra modifica e che sia fatto per prestarsi ad ogni probabile evoluzione politica.

Infatti, sulla riforma elettorale, a Stradella Depretis nel suo 1^o discorso accetta il progetto Cairoli — A Caserta la riforma diventa poca cosa — A Stradella di nuovo non è posta che come coronamento dell'edificio. È ironia il dire che si « vuol far passare la libertà del paese ». E i traslochi? E i Consigli Comunali discolti? Non ho poi fiducia nel governo perchè i suoi rappresentanti nelle provincie si lasciano guidare da persone che non godono la fiducia del paese.

Non sa capire come un ministero abbia potuto proibire ai frati di vivere assieme, mentre, scioite le corporazioni religiose, gli individui che le componevano erano in diritto di riunirsi. Critica la legge sulle processioni. — Infine, egli dice, non posso avere fiducia in un ministero il quale fa ciò che vogliono i partiti estremi. Non gli darò quindi mai il mio voto. Non voterò altre spese che quelle necessarie a costruire i tronchi ferroviari che congiungano i capoluoghi delle Province e solo quando verrà ridotto il minimo della Ricchezza mobile.

La Destra fu impopolare per 16 anni e lo sarà ancora per lungo tempo; perché il Ministero avrà una grande, anzi grandissima maggioranza e farà votare nuove spese, che noi negheremo.

Ma non è questo che deve affliggerci, perchè quando si ha la fortuna di rappresentare Padova, una città fornita di elettori tanto intelligenti in materia politica, io non temo di dare il suffragio pro o contro una proposta.

Il giudizio della storia in ogni modo ci sarà favorevole (!!).

NOTERELLI

La parte saliente, diremo quasi animata del discorso Piccoli, se vi poteva essere anima in quel lungo ghiacciaio di un ora e mezza, si fu quella della persecuzione degli impiegati.

L'on. Piccoli ha sparso lagrime di sangue sulla persecuzione di questi poveri travet, condannati a... trasloco!

Bisognava, vedere con qual entusiasmo i soci della Costituzionale applaudivano.... era un lago di pianto.

L'on. Piccoli si guardò bene di dire che per sedici anni i moderati avevano scelto gli impiegati con la lente della partigianeria; si guardò bene di ricordare che per sedici anni gli impiegati dovevano essere, per godere la protezione dall'alto, galoppini elettorali — si guardò bene dai ricordare, i traslochi dei giudici di Milano, del Pretore di Schio, dell'Ufficio del Registro di Piove, le dimissioni dei Nelli, e del Borgnini, l'ordine del giorno Cappa alle guardie di Questura di Ravenna, ecc. ecc.

ORARIO

L'on. Piccoli biasimò il trasloco degli impiegati di un governo che succede dopo 16 anni per la prima volta ad un altro governo intollerante ed esclusiva — ed ebbe torto.

Ebbe torto imperocchè gli si poteva ricordare, a lui sindaco di Padova, che da quando egli è sindaco, mai una volta un democratico fu nominato a Padova a far parte neppure di una Commissione sul valore locativo — o quando fu nominato per eccezione, si pensò subito ad escluderlo.

L'on. Piccoli ebbe anche la sua frecciatina per il Consiglio extra ufficiale che circonderebbe ogni Prefettura del Regno, e sarebbe

costituito di gente che non gode la fiducia del paese!

Diamine! — il partito che dovrebbe costituire questo Consiglio è la maggioranza del paese, è la maggioranza della Camera, è il Governo — e non gode la fiducia del paese?

Certo questo partito è composto da gente che non ha fatto nulla per il suo paese, mentre l'on. Piccoli ed i suoi amici si battevano a Solferino, a Marsala, a Custozza ed a Bezzecchia.

Certo questo partito si accorse dell'Italia nel 1866, dopo che l'esercito italiano occupò il Veneto — certo questo partito non dispone in qualche città della maggioranza.... ma questo partito ha per capi Garibaldi, Cairoli, Bertani, Crispi, Nicotera, Zanardelli, Depretis.... ed ha per gregari i patrioti d'Italia.

L'on. Piccoli, poi, non vuole l'allargamento del suffragio ma vuole invece il miglioramento della classe elettorale.

È una « purificazione » che l'on. Piccoli intende fare tra gli elettori, e perchè i moderati godono la fiducia del paese, la purificazione migliore sarebbe quella di escludere tutti i progressisti.

In tal modo non vi sarebbe più pericolo che la fiducia del paese andasse diminuendo.

L'on. Piccoli ha detto che egli non ha tempo di leggere i giornali moderati per sapere se siano violenti.

Egli ebbe solo il tempo di leggere i Gazzettini che diedero l'esempio della calunnia, dell'aggressione, dell'assassinio morale dei cittadini.

Ma l'on. Piccoli se non legge la Gazzetta d'Italia e la Venezia non legge almeno ogni giorno il suo bravo Giornale di Padova?

Oh, se dovessimo imitare gli esempi dei moderati, ci starebbe davanti Villa Russi, il Bormida ed il Caporale Barsanti!

Forse per questo l'on. Piccoli vuole riformato l'art. 45 dello Statuto che non garantisce abbastanza o garantisce troppo la sicurezza dei deputati!

L'on. Piccoli non parlò di Mordini arrestato a Napoli nel 1862 da Lamarmora — è un esempio moderato che non sarà mai imitato dai progressisti!

L'on. Piccoli non darà mai il suo voto di fiducia all'attuale Ministero.

Per quanto bene faccia il gabinetto Depretis, per quanto ottimo governo costituisca, l'on. Piccoli gli voterà contro.

Se i moderati avessero per disgrazia la maggioranza, fra tre mesi dunque nuova crisi, nuovo Ministero, nuovi traslochi di impiegati e destituzioni abbondanti.

Per fortuna i Moderati rimarranno sempre impopolari, lo disse l'on. Piccoli, e noi diremo dappiù, per fortuna i Moderati non torneranno mai al governo. Mai più!

Il Bacchiglione

Cronaca Padovana

Notizie Universitarie. — Siamo informati che nei provvedimenti dal ministero adottati nel personale insegnante avvennero ingiuste esclusioni e immeritati favori. Garanti delle rette e liberali intenzioni del ministro siamo persuasi che si tratta di errore o d'intreccio.

Se non seguirà giusta riparazione sveleremo fatti e colpiranno persone.

Il Consiglio Superiore della pubblica istruzione. — Sappiamo che il ministro Coppino intende proporre l'abolizione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Questa deve essere una delle prime riforme della nuova Camera.

Dimostreremo lungamente in qual modo inutile e viziose funzioni questo corpo.

Noi ci occuperemo di ciò con alacrità, ma innanzi tutto è necessaria la pronta abolizione del Consiglio Superiore.

Al Caffè Pedrocchi. — Il nuovo conduttore si è dato a tutt'uomo per rimediare a quanto il tempo aveva fatto in quel Caffè di cui Padova, a giusta ragione va superbo,

ma ahimè alcune cose sono state riparate benino, ma qualcuna propriamente fa i calli col buon senso; per esempio le finestre della borsa sono dipinte di un certo colore, che almeno almeno si può paragonare a quello della zucca, per non dir altro. Signor conduttore un po' più di armonia, in questo massimo ritrovo non sarebbe inopportuna.

Alterco. — Giorni sono due eti venivelle, nella piazza a loro addetti, per futile motivo altercarono, ma senza venir a via di fatto.

Presenti v'erano G. M. le quali non si intronisero perchè avessero a cessare dal proferire reciprocamente offese e sconcezzze tali da far arrossire l'essere più corrotto.

Masa. — Due popolani in via S. Sofia vennero a parole per ignoti motivi, poi si cambiarono reciprocamente un paio di pugni e per ultimo si allontarono uno per una parte ed uno per l'altra proseguendo a scambiarsi strappazi e contumelie.

Privilegio. — Ieri 28 andante, nelle ore pomeridiane da Porta Codalunga entrava una di quelle carrette sospette, condotta da tre individui, e passava senza essere visitata dalle guardie daziarie. Un tale privilegio non fu accordato ad un ruotabile civile, che passò dopo, e fu rovistato in ogni cantuccio senza alcun riguardo. Non potrebbero le signore guardie adoperare il sistema di egualanza nelle loro funzioni.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 43 50.

Rendita Italiana — 77. 50.

Pezzi da 20 franchi — 21 83.

Doppi di Genova — 84 70.

Fiorini d'argento V. A. — 2 30.

Banconote Austriache — 2 49.

Mercoliale dei cereali

Frumento: — Da Pistore, vecchio —; nuovo 70. — Mercantile, vecchio —; nuovo 66.

Granoturco: — Pignoletto vecchio —; nuovo 49. — Giallone vecchio 45; nuovo

Nostrano vecchio 42; nuovo — — Forestiero.

— Segala 48. — Sorgo rosso, — Avena 30.

— Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli esercizi di commercio e industria

Nuovi esponenti. — Covin Girolamo, farmacista, via Servi N. 1748.

Calochi Antonio e Claut Riccardo, barbieri, via Morsari N. 1117 L.

Cessazioni. — Società cooperativa alimentare, Duomo N. 28 B.

Cortese Antonio, ramaio, via Teatro s. Lucia N. 586.

Sinigaglia Carlo, farmacista, via Servi numero 1748.

Fumagalli Gaetano, offuttore, via Betelemme N. 2654.

Traslochi. — Boesso Giovanni, offuttore, da via s. Croce N. 3374 al Carmine Ponte della Botte N. 4480.

Schiavonotto Giuseppe, calzolaio, da s. Giovanni delle Noci N. 1816 A. a via Due Vecchie N. 332.

Recentissime

Le notizie d'oriente tornano a farsi brutte. Le parole di complimento indirizzate da Ignatief al Saltano dimostrano la ferma decisione della Russia di non prolungare più oltre la soluzione della questione orientale.

La Turchia, presentando la catastrofe che la minaccia, cerca guadagnar tempo, ora mostrando di accettare le condizioni della Russia, ora ribellandosi.

Ad ogni modo — si pieghi la Turchia e subisca la pressione — o resista e si ribelli, la situazione non muterà, considerevolmente. — Tutto si riduce ad una questione di tempo — che, cioè, l'intervento russo, e la partecipazione della Rumenia e della Grecia, avvenga prima o dopo.

Ma la guerra è in fondo al quadro, e nessuna forza umana varrà oramai più a scongiurarla.

Il meglio che ciascuno Stato possa fare, se non vuole essere sorpreso dagli avvenimenti, è di apparecchiarsi.

E questo dovremmo fare noi per primi.

Ultima ora

Roma, 28 ottobre.

Il Comitato Centrale mandando alle singole Associazioni progressiste i nomi dei candidati raccomandati, pubblicherà un manifesto al paese.

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Torino.

L'on. presidente del Consiglio ha sottoposto alla firma del re molti decreti d'importanza.

Sono comprese le nomine di un numero ragguardevole di senatori.

Alcune di queste nomine saranno rese pubbliche prima del 5 novembre, altre dopo le elezioni.

Sono elevate alla dignità senatoriale alcune illustrazioni di queste provincie e della Liguria. Citansi i nomi del fisologo Moleshot, dell'economista Boccardo, del poeta Maffei.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

SAGRES, 29. — La fregata Vittorio Emanuele giunge ora in vista delle coste del Portogallo. Tutti in buona salute.

BRINDISI, 29. — Il Re di Grecia è partito stamane per Corfù.

SPEZIA, 29. — I ministri della Marina e della Guerra sono partiti. Le prove del cannone hanno continuato e riuscirono ottime.

Nel corso della notte dall'Agenzia Stefani non ci pervenne nessun dispaccio.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Stabilimento

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO Via Maggiore

Col novembre si riprende l'orario invernale come segue:

Lo Stabilimento è aperto dalle 7 ant. alla mezzanotte eccezzualmente i giorni festivi.

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 3 alle 4 ginnastica femminile per le fanciulle dai 5 ai 14 anni, in detta ora lo Stabilimento è esclusivamente per esse, anche per maggiore comodità di chi le accompagna.

Martedì, giovedì, sabato dalle 3 alle 4 ginnastica maschile per i giovanetti dai 5 ai 16 anni.

Dalle 7 alle 8 pom. lezioni di ballo maschile tanto per giovanetti che per adulti nei giorni di martedì, giovedì e sabato, ed il lunedì, mercoledì, venerdì alla stessa ora ha luogo la lezione femminile per ragazzine e signorine.

In tutte le altre ore lo Stabilimento è a disposizione per la Scherma e Ginnastica.

Al sabato sera vi sarà riunione di tutti quei signori maestri e dilettanti anche estratti alla Sala, i quali intendessero onorare di loro presenza lo Stabilimento onde esercitarsi nell'assalto.

Vi saranno pure trattenimenti mensili, ai quali interverranno i signori soci con le loro rispettive famiglie.

Due volte alla settimana avrà luogo una lezione di ginnastica per gli adulti, alla quale potranno prendere parte tutti i signori soci senza veruna tassa.

Tanto le lezioni di scherma che quelle di ginnastica e ballo si daranno pure in propria casa e per l'ultimo, si raccomanda, per migliore andamento dell'istruzione stessa, di riunirsi più famiglie in una.

Per signori studenti si fanno condizioni speciali.

AVVISO

Essendo avvenuti alcuni equivoci nel re capito di oggetti, ordinazioni ed altro tra il negozio Bottacin Augusto in via Morsari, ed uno vicino di vetraro non provvisto d'insegna, il sottoscritto crede opportuno avvertire che, nella detta via il negozio appartenente alla sua ditta è quello al N. 630 che porta sopra l'ingresso l'insegna

BOTTACIN AUGUSTO

Ricorda inoltre che tiene un ricco deposito di lampadari a petrolio e d'aver aggiunto un assortimento di porcellane, chincaglie ed altri articoli delle migliori fabbriche, ed a prezzi discretissimi.

BOTTACIN AUGUSTO
Via Morsari N. 630
Via Morsari N. 630

Via Morsari N. 630

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavole, Stoviglie, Embrioli, ecc. e Calce
Sistema Privilegiato GRAZIANO APPIANI di Milano

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1. Risparmio del 30 p. %, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittent, e quindi taliamente alimentate da aria calda.
2. Economia del 25 p. % nella costruzione (impieghi) parzialmente per il riparato (che si verifica di ferro ghiaccia, essendo i banchi assorbiti le griglie).
3. Possibilità di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, stramo, canne, ecc.
4. Vendizione di un materiale bello, non ben cotto, uniforme e sonoro, di prima qualità, senza scarti né intacchi di marroni.
5. Gran facilità di curare e scaricare.
6. Gran facilità di curare e scaricare.
7. Singolare facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.
8. Puossesi produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 5 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.
9. Possibilità speciale ad unica di poter cuocere l'80 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.
10. Massima facilità nell'esercitarsi.

Le 20 fornaci con questo sistema costruite in due anni di sua esistenza, provano a gran evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati e l'immenso successo che ottengono sempre in ciascuna, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali vantaggi sulla fornaia Hoffmann.

Per quanto per le trattative, presso l'inventore modenese, Via Sant'Agostino 12, il quale è disposto a fornire completamente.

N.B. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

VERE PASTIGLIE DEL PROF. MARCHESEINI

CONTRO LA TOsse

DEPOSITO GENERALE IN VERONA, DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tossic Nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

E facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vero Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbro e firmo del Depositorio Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 35.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova, Pianeri e Mauro e Cornelio. — Vicenza, Valeri. — Adria, Bruscaini. — Rovigo, Diego. — Este, Negri. — Crespine, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

APP. OVATO

DALLA
Reale Accademia
di
NAPOLEI

**ANTI-PERIODICO
ACAMPORA**



Guarisce prontamente le febbri intermittenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Etioti.

Combatte le emeranze, nevralgie, mali di testa refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore G. Acampora farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. Arrigoni farmacista al pozzo d'oro S. Clemente. (1337)

PREMATO
CON
MED. D' A GENTO
dal' Accademia



OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILAN

L'associazione chimica di questi rimedi fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutritiva dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'accido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già esperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachexia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle astenie croniche, nelle ulceri della cornea, in alcune specie di amaurosi cettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrsi senili, nelle tisi tubercolare, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente dannosa per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso del preparatore in Milano.

Padova, Tipografia del Bacchiglione-Corriere Veneto Via Zattere, N 1231.

LA DITTA EUPILIO DE MICHELI E COMP.

di Verona San Fermo Num. 8.

Avvisa, che tiene in vendita dei Torchi a Vite, da Uva, da essa fabbricati, di diverse grandezze e capacità a grandi e piccole pressioni. In essi Torchi furono introdotte delle utili modificazioni, allo scopo di ottenere il massimo prodotto, col minimo impiego di forza, e di soddisfare il più possibile alle varie esigenze di ogni produttore.

Tiene pure in vendita **Trebbiatrici e Sgranatrici a mano, Tagliafoglie, Coloriferi, e Cucine Economiche.** (1347)

NON PIU' GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

33 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, dove il Cattaneo soggiornò e la mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, premove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli animalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora Mediante Rogito 30 dicembre 1874 — La Ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e la preparazione come scorgesi dal libretto che invigila la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie Grandi Lire 12 —

Piccole " 6 —

Dirigere le domande con vaglia postale al Chirico Farmacista VALERI — VICENZA. Ai Signori Farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Padova presso la Farmacia Ulliana. (1287)

COLLEGIO CONVITTO ONETO IN CAMOGLI

Il giorno 10 ottobre corrente si cominciarono in questo Collegio le lezioni regolari per tutti i corsi affini di poter terminare nei primi giorni di luglio, nei quali l'eccessivo caldo rende pesante la scuola tanto ai Maestri, quanto agli alunni, ed eziando perché questi ultimi sotto la scorta dei loro superiori tolto il pensiero degli esami, possano attendere ai bagni di mare, ad imparare il nuoto tanto necessario per chi vuole intraprendere la carriera marittima.

Di questo Collegio Convitto che da sette anni fu eretto nella più ridente parte dell'amenissima valle di Camogli, non si parlò mai nei giornali, perchè i cinquanta posti di cui era capace erano sempre occupati.

Ora essendo stato ampliato in modo da poter contenere comodamente centocinquanta e più alunni, e fornito di tutto ciò che richiedesi in un ben ordinato Collegio, dimodochè a nessuno altro può restar secondo, si crede bene renderne avvertiti i genitori affinchè se ne possano giovare per la saggia educazione dei loro figli.

L'educazione che vi si imparte, da qualunque lato la si consideri, è tale da lasciar poco o nulla a desiderare.

Tanto poterono verificare le Commissioni Esaminatrici formate ogni anno di Professori delle Civiche Scuole di Genova ed anche di Professori Universitari.

Per ciò che spetta all'igiene nulla si può desiderare di meglio. Basti il dire che il Dottore del Collegio poté attestare di non aver avuto a curare nello spazio di sette anni che un solo alunno ritornato in pochissimo tempo a perfetta salute.

L'insegnamento comprende i corsi Elementare, Nautico Commerciale e Ginnasiale, ed in tutti sono svolti fedelmente i Programmi Governativi.

Durante le vacanze Autunnali gli Alunni restano in Collegio ed hanno lezione sopra le più importanti materie, sia per disporre agli Esami di Riparazione, quelli che ne avessero bisogno; sia per favorire quei giovani che forniti di forte ingegno e di buona volontà volessero risparmiare qualche anno di tempo e rendersi meno gravevoli alle loro famiglie. (1344)

EAU FIGARO

EAU FIGARO

progressiva in due giorni istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun zido nocivo.

Da il color na urale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a man tenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanea.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

EAU FIGARO

stantanea

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati.

Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIONE.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO

stantanea

La Società Iginica

DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sano.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di totta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro.

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo.

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILA NO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinte, bronchiti, catarro diffisili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.